

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60. In terza pagina
dopo la firma 80. In quarta pagina 20
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
bassi di prezzo.

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mandum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens.

In tutta ITALIA: anno Lire 7⁰⁰ — semes-
tre L. 3.50 — trimestre L. 5. — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15 — Le
associazioni non disdette si intendono
rinnovate. — Non si restituiscono i ma-
noscritti. — Lettere e pleggi non affran-
cati si respingono.

Anno II — N. 207.

Giovedì 12 Settembre 1901

Il ricatto di Taranto

Così la Patria di Ancona intitola un suo articolo, che crediamo opportuno riferire integralmente.

I giornali liberali, cominciando dalla Tribuna, si sono sbizzarriti intorno al congresso di Taranto, pigliando a pretesto una frase del Vescovo di Livorno compresa totalmente a rovescio, ed hanno gridato alla profanazione del tempio. Viceversa, fu profanato il buon senso e violata, calpestando la giustizia.

E' tempo di dire tutta la verità: il congresso di Taranto non urtò affatto la suscettibilità dei liberali, ma le ire dei ricattatori, che si videro reiteratamente respinte le loro domande.

L'idea di un congresso in quella simpatica città, e in questa stagione, fu accolta favorevolmente da tutti i cittadini. Taranto comprendeva benissimo quale movimento di danaro avrebbero portato per otto giorni tremila forestieri; e cittadini di ogni colore politico plaudivano apertamente, su giornali non cattolici, a Monsignor Cantelmo, Vicario generale, e al capo del comitato locale pel congresso.

L'occasione parve buona a taluni per far quattrini; cominciarono a piovere pressioni, lettere anonime; fu stampato su un giornale un articolo pieno di sgrammaticature e sconcezze contro il congresso, articolo che fu riprodotto dai giornali liberali del luogo; poi venne intimato a Monsignor Cantelmo di sborsare due mila lire, o di vedere disturbato e impedito il congresso.

Il vicario generale della diocesi di Taranto, che non è uomo da lasciarsi imporre, rispose denunciando il fatto al Procuratore del Re, che non si curò di fare arrestare i ricattatori, i quali continuarono a minacciare disordini, nella vana speranza di cavar i quattrini dalla cassa del comitato locale; e quando videro che il congresso si sarebbe fatto ugualmente, diminuirono le pretese.

Un giorno, il sacerdote prof. Martini fu fermato da uno, il quale a nome di un funzionario gli fece sapere che i ricattatori si sarebbero contentati anche di un centinaio di lire.

Naturalmente anche le cento lire furono rifiutate; e allora i patrioti si sfogarono su per i muri con cartellini degni del loro... patriottismo: tentarono di disturbare le sedute dei circoli operai, arruolarono la ragazzaglia e cominciarono a dire che la processione non si sarebbe fatta.

La frase del Vescovo di Livorno servì a costoro magnificamente per vendicarsi di essere rimasti a denti asciutti. Se invece di voler vivere a scrocco, si fossero fatti cocchieri di carrozzelle, avrebbero potuto, nei giorni del congresso, guadagnare un bel gruzzolo, ma il loro mestiere è di fare i *souteneurs*, non di lavorare.

Gli sdegni della Tribuna compirono l'opera. Non parve vero ai ricattatori di trovare un appoggio nell'organo ministeriale, come alla Tribuna non era parso vero di cogliere l'occasione per farsi vedere anticlericale a quelli dell'Estrema, padroni dei suoi padroni.

La mattina del venerdì, prima che si aprisse il congresso, il corrispondente della Tribuna ci avvertiva al banco della stampa di aver veduto il sottoprefetto, il quale gli aveva mostrato l'ordinanza che proibiva la processione.

Nessuno allora parlava di comizio, perchè tutti coloro che avevano sale in zucca avevano capito benissimo che le parole di Mons. Giani, erano semplicemente la parafrasi di quelle che trovansi nel catechismo di Mons. Bonomelli, cioè che il cattolico che si stacca da Roma è spiritualmente morto.

Ed è bene infine che si sappia come sabato mattina Mons. Cantelmo, in presenza di molte persone, fra cui 5 eccellentissimi Vescovi, ebbe a dire: «Stamane un funzionario (e lo nominò) ebbe a dirmi: Se avete sborsato una cinquantina di lire, tutto questo non sarebbe avvenuto!»

Il direttore della Tribuna che si vanta di essere stato un modesto ed onorato editore prima di essere senatore e direttore del giornale romano, giudichi se sono i cattolici che hanno esorbitato dalla legge, o se sono i funzionari timidi ed inetti, che hanno assistito ad un reiterato ricatto, senza avere il coraggio di impe-

dirlo, al punto di deplorare in certo qual modo che non fosse stato perpetrato, ciò che avrebbe permesso loro di dormire i sonni tranquilli.

Ed ora i due funzionari mandati dal ministero da Roma a Taranto per una inchiesta, sanno a che tenersene. Non dimentichino di interrogare Mons. Cantelmo e Don Martini... e vedranno venire a galla il più puro patriottismo!!! Povero paese!

Cose di Corte e di Governo

I sovrani a Cuneo.

Cuneo, 11. — Il re e la regina sono giunti alle 8.45 da Racconigi, accolti entusiasticamente da grande folla.

Alla regina fu offerto da una bambina un mazzo di fiori a nome della Società operaia femminile.

Il re passa in rivista le truppe.

Cuneo, 11. — Il corteo reale, dopo attraversato la via Roma e piazza Vittorio Emanuele, fra continue acclamazioni, si diresse alla Piazza d'Armi, ove il re salì a cavallo e passò in rivista le truppe della divisione di Cuneo. Segui lo sfilamento, riuscito brillante. La regina assistette in carrozza alla rivista. Il re, ritornato in carrozza, si recò al Municipio, dove seguì un cordialissimo ricevimento. Alle 11 e mezza i sovrani partirono per Racconigi.

Le riforme del divo.

Roma, 11. — L'on. Guido Baccelli, ha preparato un programma di riforme agricole e commerciali. Lo presenterà nel prossimo Consiglio dei ministri.

Note e commenti

O Roma o morte.

Su queste parole ripetute dal Vescovo di Livorno al Congresso cattolico di Taranto, la Voce della verità scrive un articolo molto opportuno, dal quale togliamo quanto segue:

«La frase è vostra, ma è nata per essere nostra.»

Infatti, in bocca vostra non può significare se non un grido di disperazione per voi, od una truce minaccia per i vostri avversari. Tutto ciò in sé non è civile; ed, in pratica, non è serio. Invece, in bocca nostra, quel *morte* significa una constatazione che è un avviso dato a tempo: esso non significa né suicidio né omicidio; significa solamente: state in guardia per non morire.

Ecco dunque i due significati che ha per i cattolici la formula *O Roma o morte*.

Il primo è un significato eminentemente religioso; e riguarda l'unità vitale della Chiesa nel suo Capo, il Romano Pontefice. Le varie comunità cristiane del globo debbono stare unite con Roma, se non vogliono perdere la vera vita. E questo non è solo un dogma cattolico; è anche una semplice constatazione storica.

Guardate infatti le chiese separate da Roma: le protestanti in Occidente, le cosiddette ortodosse in Oriente. Il protestantesimo non è più nemmeno una chiesa; esso è un caos di molecole vaganti nell'arbitrario individualismo. Le chiese orientali dissidenti furono già definite dai cadaveri imbalsamati. E tutto ciò è inesorabilmente logico, perchè Cristo pose in Pietro il fondamento della Chiesa, e chi se ne separa da Pietro non può reggersi. Dunque *O Roma o morte*.

Poi v'è un significato speciale per l'Italia, per la questione romana. — In questo senso, *O Roma o morte* vuol dire che per l'Italia è questione vitale di risolvere bene la questione romana. E su questo siete d'accordo in teoria, anche voi, o liberali, che non vi stancate di proclamare che la questione romana è stata da voi pienamente, ottimamente, definitivamente risolta. Ciò vuol dire che voi riconoscete la necessità di risolverla bene: vedete che siamo pienamente d'accordo.

Non lo siamo più nella questione di fatto: perchè voi dite di averla risolta, e noi diciamo che l'avete sempre più complicata. — Ma voi, liberali, pretendete forse di toglierci il diritto di ragionare, di discutere; e ci costringerete a credere alla vostra definizione dommatica? — Sarebbe semplicemente mostruoso, perchè in violenta contraddizione coi vostri principi fondamentali.

Cento vostre leggi sono discusse dai vari partiti; e cento furono cambiate o distrutte, perchè fu riconosciuto — a ragione od a torto — che era il caso di modificarle o sopprimerle. Per la stessa legge delle guarentigie vi è tutto un partito che la dichiara troppo favorevole al Pontefice, e la vuole ristretta o soppressa: ebbene, noi cattolici, liberi cittadini, riteniamo che quella legge non ha risolto la questione romana, e che perciò bisogna trovarla — di buon accordo: questo è il vivo continuo desiderio del Papa e di tutti i cattolici — un'altra soluzione.

Ma il fatto è questo: *O Roma o morte*. O si trova un'adeguata conveniente soluzione, o l'Italia non potrà aver pace, non potrà aver quella vita sana che è la vita normale, la vera vita, e non una morte larvata, una prolungata agonia...»

Un diversivo?

E' il Nuovo Fanfulla che lo lascia intravedere scrivendo:

«Noi risentiamo le conseguenze delle colpe di una megalomania politica che ha sperperato il denaro pubblico in imprese inconsulte, secondate da imperdonabile leggerezza, ed avevamo bisogno di una saggia amministrazione riparatrice e non di mattoidi: non di un Governo che giunge al punto di mostrare che l'Italia aspetta la salute dal socialismo, e, in ultimo, diventa il potere esecutivo di uno Stato socialista. Non hanno altro ufficio questi ministri! Eroi del voltafaccia, che in tanto tempo, una provvida legge non hanno saputa o voluta dare. Abili solo nel dare lezioni di una nuova libertà con i più tristi esempi, e, assurgendo alle ragioni ultime... della forza, ad offrire i metodi più atti a conculcare il diritto.»

Qualcuno però ci farà osservare che scrivere, in questi giorni, di riforme, significa far chiacchiere fuori stagione. La rifioritura della questione anarchica, il pasticcio di San Girolamo, il Congresso di Taranto sono giunti in buon punto ad occupare la pubblica opinione per un bel pezzo: ciò che era nei voti dell'on. Giolitti, e in specie del ministro delle finanze. Che preziosi diversivi!»

Come si vede, questa dei *diversivi* non è una fissazione dei clericali, come vanno dicendo alcuni fogli ufficiosi. Fior di liberali e di antica data, quali il Fanfulla, hanno anch'essi scoperto il giuochetto e non esitano a svelarlo. E' vero che lo stratagemma non è nuovo; e ne sa qualche cosa Roma, divenuta capitale del regno, per salvare le istituzioni dagli attacchi della «rivoluzione cosmopolita». Il 20 settembre è un saggio di *diversivo* appetto al quale tutti gli altri impallidiscono, un *diversivo* in cui si trovarono d'accordo anche coloro che ora si scandalizzano dei *diversivi* presenti.

Ad ogni modo è bene constatare che anche l'incidente di Taranto forma pel governo un *diversivo* e che perciò bisogna ingrandire e trascinare per le lunghe. Non per niente fu nominata una commissione!

E se tutti vengono in Italia?

Bryan — il contro-candidato di McKinley nelle elezioni per la presidenza della Confederazione — ha proposto una legge di sterminio contro gli anarchici dichiarandoli «fuori della legge».

Oltre a questo pare che il governo federale voglia liberarsi quanto prima di tutta quella importazione anarchica ricacciandola ai suoi paesi. E a questo pensiero, il Popolo Romano, melanconicamente scrive:

«Data dunque questa probabilità, sorge spontanea una domanda: in quali condizioni ci troveremo noi, che pur troppo siamo il maggior contingente di anarchici, nel vederene rimpatriare cinque o sei mila?»

Colle tendenze prevalenti in Italia, specialmente sotto il ministero attuale, di ripugnanza a qualunque legge eccezionale, con la corrente diretta ad abolire anche il domicilio coatto, unica misura di precauzione che sia rimasta alla polizia, con la morbosa pietà verso i condannati politici, per quali si reclama ad ogni piccolo evento l'indulgenza delle amnistie, che si risolvono nell'aumentare il numero degli elementi pericolosi, in quale condizione, ripetiamo, ci troveremo di fronte alla espulsione dagli altri Stati degli anarchici italiani?

Il previsto il nostro Governo siffatta ipotesi non improbabile?»

Sicuro che l'ha prevista, nota qui l'Osservatore, ed ha già fatto il calcolo che sono altri cinque o sei mila elettori ministeriali per le future elezioni politiche. Quanto poi alla vita e alla proprietà dei cittadini, e alla conservazione dell'ordine pubblico, il Governo vi provvede facendo sorvegliare i Vescovi e i congressisti cattolici.

Le cure del governo.

Ed ecco infatti le cure del governo quali ci vengono descritte dalla ufficiosa Agenzia Italiana: «Nessun progetto occorre per impedire che le chiese siano convertite in accademie inconvenienti. Il guardasigilli vi riparerà con provvedimenti di ordine amministrativo. La prova della fermezza con cui il ministero intende procedere nella questione politico-ecclesiastica si è avuta colla nomina del vescovo di Ischia. Quella diocesi è di patronato regio, quindi la nomina del titolare è di spettanza del governo: questo quindi procedette alla nomina del vescovo d'Ischia nella persona di mons. Mario Palladino con decreto in data 11 aprile di quest'anno. Il Vaticano a sua volta parecchi giorni dopo la nomina regia emise una bolla in cui istituiva canonicamente lo stesso Palladino nominato dal governo

vescovo della diocesi d'Ischia. La precedenza fu quindi mantenuta dal potere civile e l'ecclesiastica ha dovuto uniformarsi».

Dunque, il guardasigilli s'incarica di tutelare il decoro delle chiese, sostituendosi in ciò al Papa e ai Vescovi!

Sta bene; avremo così verificato l'apologo del lupo che custodiva le agnelle.

Questa sì che è grossa!

Fra i canards giornalistici merita un primo posto anche il seguente, che leggiamo nei fogli liberali:

«Parigi, 11. — Mandano da Roma al Rappel: Posso assicurarvi che i governi dell'Austria, della Germania, della Spagna, del Portogallo, del Belgio e dell'Olanda presenteranno una domanda al Papa perchè rimuova il cardinale Rampolla dal segretariato di Stato. Questa domanda sarà appoggiata da tutto il Sacro Collegio, eccetto tre o quattro cardinali devoti al Rampolla perchè suoi debitori.»

E ora vedrete i giornali *sevi* riportare con gran compiacenza questa notizia sensazionale.

Cronaca degli scioperi

Uno sciopero terminato.

Pittsburg, 11. — Lo sciopero delle acciaierie è terminato.

I falegnami di Roma.

Roma, 11. — Stasera 1500 operai falegnami delibero lo sciopero, non avendo i padroni accettato la tariffa.

Disordini di scioperanti.

Venezia, 11. — Scrivono da Brescia alla Gazzetta:

Chiamata telegraficamente dal campo di Lonato, una compagnia di soldati (sessanta uomini e tre ufficiali), transitava oggi per Brescia diretta a Colombaro in Franciacorta, dove domenica sera avvennero disordini.

Ma l'incidente di Colombaro si collega con quello avvenuto contemporaneamente nella vicina Grumello (Bergamo) e coi disordini scoppiati due settimane addietro a Capriolo, ed è la prova di una vasta agitazione che pervade l'intera ed ubertosa regione vinicola della Franciacorta. Figuratevi che proprio ieri i *massari* (mezzadri) di Capriolo denunciarono i patti agrari che — intermediario il sindaco — avevano accettati pochi giorni addietro.

Del resto anche i fatti di domenica sera non sono privi di allarmi. E' assodato che contro la porta del sindaco venne esplosa una fuclata dai dimostranti, come è del pari stabilito che l'attuale agitazione dei braccianti è aiutata dagli operai fornicati, in compenso della solidarietà osservata dai contadini quando gli altri si agitavano.

Ora la situazione è grave e le popolazioni sono in grave allarme.

Notizie estere

Incidente tra Spagna e Marocco

Londra, 11. — La Morning Post ha da Madrid: La Spagna invierà un ultimatum al Marocco se esso non rilascerà per domani i prigionieri. Tutti gli ambasciatori esteri prigionieri al ministero degli esteri l'appoggio delle potenze. Si invieranno alcune navi sulle coste del Marocco. Furono prese misure energiche.

Un altro congresso per ridere

Glasgow, 11. — Il Congresso internazionale per la pace si è aperto ieri.

Nell'America Centrale

New-York, 11. Un dispaccio da Colon dice che il console degli Stati Uniti scrisse al generale Putivo in risposta al manifesto degli insorti con cui si annunziava l'attacco di Colon, che qualunque violazione del transito provocherebbe l'azione degli Stati Uniti.

Esplosione in una miniera

Londra, 11. — Avvenne un'esplosione in una miniera carbonifera a Chamorgan. 20 minatori rimasero sepolti sotto le macerie. Si iniziò subito il salvataggio.

Agricoltura e commercio

Notizie delle campagne

Roma, 11. — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di agosto:

In tutta la penisola e in Sicilia le condizioni generali della campagna si mantengono ottime, solo in Sardegna si lamentano gli effetti della siccità persistente. Il granoturco si presenta ovunque abbondante e bellissimo, tranne nella regione meridionale mediterranea dove il raccolto riesce un poco inferiore all'aspettativa. — Le previsioni sulla prossima vendemmia sono sempre eccellenti; la peronospera si è estesa qua e là, ma con lievi danni. Buono lo stato degli olivi e degli agrumi.

La poesia di Matajur

(IMPRESSIONI D'UN PELLEGRINO)

In montibus altis! Le secolari leggende, che il fascino delle nostre Alpi custodisce gelosamente nel cuore dei montanari e tramanda di generazione in generazione come un sacro retaggio, raccontano che le anime purganti vagolano la notte di roccia in roccia lungo le creste dei monti e scendono tra il sibilo del vento e lo stormire dei boschi il fio di qualche tenebroso delitto. Io affermo, e non è finzione la mia, che anche l'anima collettiva del secolo defunto subisce la nostalgia della penitenza e va pellegrinando ansimante di vetta in vetta in cerca di una croce, che sotto le sue braccia protettive, tra i cieli azzurri confinanti col mare e il verde dei colli digradanti, raccolga il turbolento spirito nella diffusa serenità del silenzio.

Per questo, se è vero che le colpe dei padri vengono scontate dai figli, all'alba del secolo nascente noi rifuggiamo dall'inerzia delle cose terrene e assurgiamo in alto, in alto, dove lo spazio non è circoscritto da limiti, dove si concepisce più intensamente l'infinito, dove l'idea della divinità si rivela all'intelletto e al cuore più eloquente, più sublime. Lungi dalle lotte cruenti della vita, in faccia al cielo e alla vergine natura, la croce del Matajur ci sorrideva e ci parlava. E come per un fantasmagorico incanto passavano dinanzi alla nostra fantasia le vittorie della Croce sui sensi, passavano i beffardi dominatori della terra, gli scettici derisori della Croce e passava Albino con l'occhio cupido di ricchezze intravviste, agguante alle ubertose campagne, ai colli aprichi, alle opime distese lussureggianti. Il fiero Longobardo s'accingeva allora a conquistare un popolo che non aveva un nome e a porre un giogo di ferro sulle groppe dei nostri antichi progenitori.

Passarono gli uomini, passarono i barbari istituti, passò Albino, e la Croce, segnapolo eterno, di redenzione civile e sociale, schiacciando i teschi dei dominatori, si rizzò sovrana d'amore e di pace sul culmine del monte.

A quella Croce convergono ora le popolazioni cristiane, implorando il suo giogo soave, tributano il culto reverente dell'adorazione. Ricordo i momenti d'emozione sublime quando uniti al Presule dell'archidiocesi friulana c'incamminavamo col bordone del pellegrino alla volta della Croce. Su per il colle faticoso come la via dolorosa, il pensiero spaziava; l'eco dei cantici dolci e solenni, che si elevavano in una favella sconosciuta, ci accarezzava il cuore, come quell'innno, rievocante le canzoni udite nell'infanzia, lontana, che faceva venire i lucciconi agli occhi perfino a quel bell'umore di Beppe Giusti sotto le arcate di Sant'Ambrogio di Milano. Oh! quella fede che affratella razze e popoli diversi in un comune ideale spenga nel cuore delle genti quelle sterili lotte di stirpe, che avviliscono l'animo e l'intelligenza! E alle grida festose di Zivio Matajur che si sprigionavano dal petto di quei fidi montanari rispondevano le nostre voci concitate di: *Evviva il Matajur! Evviva Cristo Redentore! Viva l'Arcivescovo!* Sante emozioni che niuno potrà cancellare dal cuore.

E la notte invole nelle sue tenebre il villaggio montano: Montemaggiore risplende di faci resinose, di palloncini variopinti, di archi trionfali; ci suscita l'entusiasmo cogli scoppi giulivi dei mortaretti, colle note squillanti delle trombe. Uno spettacolo nuovo, commovente ci si dispiega dinanzi allo sguardo.

Turbe di pellegrini a frotte, a processioni interminabili giungono da ogni angolo della vallata recando faci, lumicini, acclamando all'arcivescovo, che sorridente, commosso benedice quelle schiere di montanari, accarezza le testine dei bimbi che spargono fiori lungo il cammino. Poche ore di sosta e la via dolorosa prosegue.

In alto in alto alle prime ore del mattino sotto una pioggerella fine fine la vetta è conquistata e la Croce appare. Una fitta nebbia avvolge da ogni parte la montagna e l'isolamento sembra ancora più accentuato. Se ne saranno rammaricati i turisti che coll'istantanea alla mano e colla borriaccia ad armacollo venivano a godere il panorama; ma noi no! Nell'isolamento biancheggiante la Croce ci appariva più maestosa, più gigante,

più immateriale. Quando il Presule venerato consacrò l'Ostia di redenzione e uno squillo di tromba si diffuse per i dirupi e si dileguò per le balze, un fremito di fede ci agitò le viscere; sentimmo intensamente la presenza della divinità! Benedette le emozioni del Cristianesimo, benedetta la poesia del Matajur!

E intanto la Croce, scrive il prof. Trinko, campeggi di lassù benedicendo ai turisti, agli alpigiani e a tutta l'ampia veneta distesa; campeggi pacifica protettrice là, donde un giorno lanciò minaccioso lo sguardo sulla bella Italia il barbaro invasore, per recarle ferro e fuoco.

Diamo onore lassù, esclama ancora il prof. Liva, all'invincibile segno del grande universale riscatto, e in quest'ora paurosa e decisiva passi la Croce sulla umanità sofferente: passi luminosa e benefica apparizione, sui campi del lavoro e sui tuguri degli umili: conquistati con un trionfo nuovo i culmini dei moderni stabilimenti industriali, i fumaiuoli delle grandi officine: e si posi per sempre sopra tutte le borgate e sopra tutte le città; affinché i popoli, illuminati dalla sua luce, ricompongano secondo giustizia e secondo carità l'umana famiglia.

Se un giorno lungo i millenni della civiltà, una voce si eleverà fra i tumulti delle vicende umane a lanciare all'umanità il grido: *Quo vadis?* la nostra polve ravvivata da un fremito possente susciterà d'oltre tomba la risposta: Al Matajur! Leopoldo Cassis.

Il pellegrinaggio a Lourdes

(Nostra corrispondenza)

Genova 10 sett. 901.

Oggi propriamente, ha principio il nostro Pellegrinaggio per Lourdes — ed eccomi a darvene alcuni brevi cenni.

Questa mattina, alle ore 7 1/2 come porta il nostro orario spirituale ebbe luogo la funzione inaugurale alla Chiesa della Immacolata, fatta dal Veneratissimo Mons. Arcivescovo di Genova, omai più che ottuagenario, che dopo la Messa rivolse bellissime parole agli ottocento e più pellegrini ivi raccolti. Oh! come parlava col cuore sulle labbra, tutto commosso quel venerando vecchio! Ci descrisse il Pellegrinaggio cui poi egli prendeva parte per Lourdes nel luglio 1883, ed i sentimenti di entusiasmo e di santa ansia che allora aveva provato; sentimenti che mai s'erano cancellati dal suo cuore, e che oggi nell'inaugurare il nostro Pellegrinaggio si rinnovavano vivissimi. Confortatevi, disse, di percorrere quella terra sospirata, confortatevi al pensiero di vedere quella Immagine Benedetta, che io nella mia tarda età, non potrò più visitare. Ci raccomandò poi di pregare e pregar tanto, per il Papa, per la Chiesa, per Lui, per noi stessi. E dopo averci raccontato che troveremo un altare e una Cappella Italiana, nella Chiesa del Rosario, alla cui posizione della prima pietra, avea egli assistito con buon numero di Vescovi: Oh! andate, conchiuse colle lagrime agli occhi, andate, guidati da Dio, affidati dalla Vergine benedetta — e ritornate portando quelle dolci memorie che io tengo sempre. Questi ricordi siano guida e scorta in tutto il vostro Pellegrinaggio. Erano presenti i Vescovi di Lugano, Asti e Fiesole, cui egli stesso, dopo aver benedetta, consegnò la Croce di Pellegrino. Oh!

Oh! come si canterà con cuore esultante « *ex hoc beatum me dicent omnes generationes!* » — Il primo treno è già sulle mosse: noi attenderemo il secondo... Siamo noi pure sulle mosse, e mentre diamo l'addio alla cara patria, non dubitiamo di accompagnare i nostri congiunti ed amici colle loro preghiere.

P.

come riuscì dolce, soave, commovente quella cara funzione, rallegrata da cantici che scendevano fino in fondo al cuore sotto la abilissima direzione del M^o Perosi; il quale, fra parentesi, ha parole di encomio per Udine, di cui sotto tutti gli aspetti, ha riportato la più bella impressione e massime dal Seminario, dai suoi Chierici, dal loro canto.

Similmente il Can. Anderloni, compagno indivisibile del Perosi, che ci terrà compagnia per Lourdes.

Ma torniamo al Pellegrinaggio, o meglio alla sua inaugurazione, cui pose fine Mons. Radini con dei bellissimi avvertimenti pratici per la buona riuscita sia spirituale che materiale del Pellegrinaggio stesso. Si consola del numero straordinario di pellegrini, 820, accompagnati da tre Vescovi, raccomandando *fedem*, forte per ottenere le grazie della Madonna benedetta, che è sempre pronta a beneficiarci, purché noi sappiamo aprirle la mano e strappare le grazie: *carità mutua*, dovendoci tutti considerare come una famiglia: *docilità* che è indispensabile per mantenere la organizzazione, acciò non nascano confusioni. Comunica un telegramma con cui il Santo Padre ci invia la sua benedizione.

Confortati dalla benedizione di due santi Vegliardi, sotto la guida di abilissimi organizzatori, con la buona volontà dei pellegrini di attenersi scrupolosamente a tutte le norme impartite, il Pellegrinaggio deve riuscire egregiamente.

Se le mie brevi relazioni saranno per riuscire di un qualche onore alla Vergine che andiamo a venerare, non mancherò di tenervi informati, purché altri non si abbia assunto un tale incarico. La Vergine potentissima ci accompagna e ci assista col suo valido Patrocinio, e ci conceda quel segnalato favore di cui con fede viva La preghiamo.

Affinché poi amici e parenti possano accompagnarci colle loro fervide preghiere, ecco per sommi capi il nostro itinerario:

Questa sera partenza da Genova in due treni, ore 18 e 19.55; domattina, Mercoledì 11, arrivo a Marsiglia ore 7.14 e 8.35. — Partenza da Marsiglia ore 18 di Giovedì 12, arrivo a Tolosa ore 5 mattina di Venerdì 13 — e partenza ore 10 — per arrivare a Lourdes, alla sospirata meta, alle ore 4 dopo mezzogiorno.

E la nostra permanenza a Lourdes sarà di cinque giorni: da Sabato p. v. fino al pomeriggio di Mercoledì 18 and., con una varietà di preghiere, funzioni, processioni, che sarà un vero paradiso per l'anima credente. E notate che con noi il giorno stesso arriveranno ben altri dodici treni speciali di Pellegrini di altre nazioni.

Oh! come si canterà con cuore esultante « *ex hoc beatum me dicent omnes generationes!* » — Il primo treno è già sulle mosse: noi attenderemo il secondo... Siamo noi pure sulle mosse, e mentre diamo l'addio alla cara patria, non dubitiamo di accompagnare i nostri congiunti ed amici colle loro preghiere.

Nel campo delle scoperte

Si guarisce il cancro.

Nel congresso che si tiene attualmente a Copenaghen, fra i chirurghi dei paesi del Nord, il decano dei ginecologi dani, prof. Howitz di Copenaghen, ha annunciato di essere riuscito a guarire parecchi

casì di cancro, per mezzo della congelazione col' anestetico.

Il congresso ha tributato le sue felicitazioni al prof. Howitz.

Il convegno di Danzica

L'arrivo di due imperatori.

Danzica, 11. — Verso le ore tre del pomeriggio le navi su cui si trovavano lo czar e l'imperatore Guglielmo furono in vista, come pure le navi tedesche, che formano la scorta della yacht *Hohenzollern*. Alle ore 3,45 la flotta tedesca alzando la gran gala di bandiere fece le salve di saluto; le navi che recano lo czar e l'imperatore percorsero la fronte della squadra.

Il tempo è bello; molte imbarcazioni private assistevano all'arrivo dei due sovrani ma erano tenute al largo; grande animazione.

Un significato lusinghiero.

Pietroburgo, 11. — Il *Journal des Petrosbourg* dice che l'intervista di Danzica fra lo Czar e Guglielmo costituisce una nuova prova della costanza dei vincoli tradizionali esistenti fra le corti tedesca e russa nonché delle relazioni di amicizia e buon vicinato esistenti fra i due imperi. Essa non può interpretarsi che come un nuovo pugno della pace generale e del buon accordo fra le potenze.

La guerra anglo-boera

Un comando boero disfatto.

Matzarsfontein, 11. — Gli inglesi attaccarono ieri presso Oricfontein il comando boero di Vandervern, principale luogotenente di Scheepers, fecero trentasette prigionieri, tra cui il fieldcornet Duplessis, ferirono parecchi boeri e ne uccisero due, tra cui Vandervern. Quattro inglesi sono morti e tre feriti. Scheepers si trova a sud di Ladysmith.

Boeri che sloggiano.

Londra, 11. — Kitchener telegrafa da Pretoria che il generale Methuen sloggiò da forte posizione, Van Kander, comandante boero, uccidendo 18 boeri, facendone prigionieri 41 e impadronendosi di molti carriaggi e bestiame.

La *Nieuwe Rotterdamse*, uno dei principali giornali d'Olanda, ha ricevuto dal Capo comunicazione del più recente proclama dei boeri.

Nel principio d'agosto le Autorità delle due Repubbliche si riunirono nella fattoria di Willem Pretorius per fissare un giorno di preghiera.

Le Autorità inglesi che vennero a conoscenza della riunione, inviarono subito un grosso distacco di truppe le quali giunsero a cose finite. I boeri già erano tutti partiti. Tanto per non tornare a mani vuote gli inglesi fecero prigioniere tutte le donne e i fanciulli che si trovavano nella fattoria la quale poi venne bruciata.

Alla riunione assisteva anche il segretario di Stato Reiz, e i generali De la Rey e Spruit, quest'ultimo ora morto sul campo.

Ecco ora il testo del proclama:

« Col presente proclama noi decidiamo che il giorno 8 di agosto sarà un giorno di preghiera e di ringraziamento a Dio... »

1. Per tutte le grandi e piccole vittorie che noi abbiamo riportato in questi ultimi tempi contro il nemico.

2. Per la meravigliosa protezione di cui fummo oggetto e la splendida liberazione dalle mani del nemico, malgrado la sua schiacciata superiorità.

3. Per la provvidenza paterna colla quale Dio ha provveduto ogni giorno ai nostri bisogni: viveri, abiti e munizioni.

4. Per lo scacco subito dal nemico del nostro paese nei tentativi di rubarci il nostro grano onde ridurci a morire di fame.

5. Per l'ammirevole sentimento di per-

soveranza e di coraggio accordato specialmente alle nostre donne e ai nostri fanciulli che non piegano davanti alla prigionia e alla miseria.

« In una parola per la nostra sopravvivenza come popolo durante una terribile lotta di quasi due anni ciò che mostra chiaramente che Dio non vuole la nostra rovina, ma desidera il nostro ritorno all'esistenza ed a Lui ».

Il proclama fissa in seguito il 9 agosto come giorno di penitenza, e finisce:

« Come governo e come popolo noi domandiamo perdono a Dio! Noi lo supplichiamo di dare al nostro governo e al nostro potere legislativo la grazia di avere come scopo supremo, in tutte le loro azioni, la glorificazione del Signore! »

« Firmati: Schalk W. Burger ff. di presidente della R. S. A. — Steijn, presidente dello Stato libero d'Orange. — De Wet, comandante generale dello Stato libero d'Orange. — Louis Botha, comandante generale della repubblica sud-africana. — I. A. Smuts, procuratore di Stato e assistente comandante generale della repubblica sud-africana ».

Notizie italiane

Orribili gesta di grassatori.

Ancona, 11. — Ieri nel pomeriggio a Sassoferato, tre individui, qualificatisi per pellegrini toscani, giunti in biroccino chiesero al sagrestano Varani Giuseppe il consenso per visitare la chiesa della Madonna del cervo, ritenuta miracolosa. Il custode avvertì il curato Castellucci Gregorio, il quale acconsentì alla visita della chiesa; gli sconosciuti donarono del denaro al sagrestano e al curato, chiedendo qualcosa per mangiare. Invitati in casa del curato, mentre si apparecchiava la colazione, gli sconosciuti uccidevano a stilette il sagrestano, ferendo a revolvere il prete. Scesi poi nella chiesa si apprestavano a saccheggiarla. Il curato frattanto trovava la forza di affacciarsi alla finestra per chiedere aiuto. Gli assassini allora si dettero alla fuga, abbandonando i valori, la carrozza e il cavallo. Essi finora sono irripetibili.

Oggetti artistici cinesi.

Roma, 11. — Il colonello Gaironi, reduce dalla Cina, porta con sé molti oggetti artistici e storici, acquistati in Cina o regalati a lui personalmente, come comandante le truppe italiane. Egli farà omaggio di una gran parte di questi oggetti al Re, il quale probabilmente gli destinerà a qualche museo del Regno.

Il monumento al principe Amedeo.

Cesena, 11. — La città è animatissima per l'inaugurazione del monumento al principe Amedeo; le case sono imbandierate.

Lungo il percorso del corteo che si reca alla stazione a ricevere il duca d'Aosta, sono schierate le truppe.

Il treno recante il duca è giunto in orario preciso.

Si formò subito il lungo corteo. Lungo il percorso fino al Municipio la folla acclamava continuamente. Giunto al Municipio, il duca dovette presentarsi al balcone.

Seguì il ricevimento delle autorità, terminato il quale, il duca si recò alla Caserma Principe Amedeo ad assistere all'inaugurazione del monumento.

Prese posto sul palco reale, eretto di fronte alla caserma; ad un suo cenno cadde la tela del monumento, mentre le truppe presentavano le armi e le musiche intonavano l'inno reale.

Il duca, commosso, si rallegrò collo scultore Vittorio Pardo, autore del monumento.

Al momento della inaugurazione vengono lanciati 350 piccioni viaggiatori.

Indi il senatore Finali pronunzia il discorso inaugurale.

Dopo l'inaugurazione vi fu una colazione al Municipio; il duca poi si recò a visitare l'Ospedale femminile e la Biblioteca Malatestiana.

DOPO L'ATTENTATO

Contro i presunti complici.

New York, 11. — Si assicura che Miss Goldmann, la nota anarchica, abbia conferito con Czolgosz a Cleveland. La polizia ha arrestato ieri a Campbell (New-Jersey) un certo Stone, accusato di aver aiutato e incoraggiato l'attentato contro Mac-Kinley.

Czolgosz avrebbe confessato il complotto.

New York, 11. — Il *New York Herald* dice che Czolgosz avrebbe confessato che il suo attentato fu il risultato di un complotto a cui partecipavano molte persone.

Togliamo dal *New York Herald* di Parigi la confessione testuale fatta dal Czolgosz davanti le autorità di Buffalo:

« Io naeci — egli disse — in Detroit, Michigan, quasi ventinove anni fa. I miei parenti erano dei russi di Polonia e vennero in America quarantadue anni addietro. Io fui educato nelle pubbliche scuole di Detroit e dopo andai a Cleveland, dove trovai del lavoro.

« Io ho letto molti libri sul socialismo, ho incontrato molti socialisti ed ero alquanto conosciuto nell'ovest come socialista.

« Dopo d'essere stato in Cleveland per diversi anni, andai a Chicago, dove restai per alcuni mesi. Quindi andai a Newburg e lavorai in una fattoria.

Durante gli ultimi cinque anni ho avuto per amici degli anarchici e divenni sempre più inasprito, non avendo mai avuto fortuna. Questo mi corose l'animo e divenni intollerante ed invidio. Ma ciò che mi diede la fissazione di uccidere fu una conferenza di Emma Goldmann, che udii in Cleveland. Ella mi infiammò con la sua teoria che tutti i capi di Stato debbono essere sterminati, e mi fece tanto ripensare su ciò che talvolta la testa mi faceva male. Le sue parole mi penetrarono tutto, onde io mi decisi a compiere qualcosa di eroico per la causa che io amo.

« Otto giorni addietro in Chicago, io lessi la notizia della visita che Mac-Kinley si preparava a fare all'Esposizione di Buffalo. Quello stesso giorno comprai il mio biglietto e giunsi a Buffalo determinato a far qualche cosa. Ma non sapevo precisamente qual cosa avrei fatto. Io pensavo di sparare contro il presidente, ma non avevo stabilito alcun piano. Andai all'Esposizione due volte il giorno, ma non mi risolsi al mio atto prima di martedì mattina. Quell'idea invase allora tutto il mio cuore, e non mi fu più possibile di sottrarmi al suo dominio.

« Martedì vi erano in Buffalo migliaia di persone che tutte sembravano inchinarsi al grande uomo di Stato. Io dunque deliberai di ucciderlo in quel giorno e comprai una rivoltella di calibro 32 e la caricai.

« Alla sera di martedì andai all'Esposizione ed ero vicino alla porta della stazione quando la carrozza del presidente arrivò. Tentai di avvicinarvi; però la polizia mi ricacciò indietro. Mi trovai da presso al presidente quando egli entrò nel campo della Mostra, ma io temetti di compiere allora il mio attentato perché erano molte guardie che spiavano ogni cosa intorno a lui: non già che io temessi delle guardie, ma avevo paura che mi afferrassero: allora avrei perduto la mia chance... »

« Tornai alla Mostra mercoledì e rimasi proprio vicino al presidente mentre egli parlava. Pensai molte volte di ucciderlo mentre parlava; però non mi riuscì di avvicinarmi più strettamente ed avevo paura di perdere il mio colpo.

« Giovedì mattina andai nuovamente all'Esposizione. Le parole della Goldmann mi bruciavano l'animo. E pensai allora, per la prima volta, di nascondere la mia rivoltella in un fazzoletto, per il timore che l'atto di tirar l'arma dalla sacca bastasse a farmi prendere. Andai al *Music Temple* ed aspettai proprio là dove ci doveva essere il ricevimento.

ANTONIO SAVORGNAN

Racconto storico friulano del secolo XVI

(Proprietà riservata)

Chiribino a dolersi pel non spedito presidio. Scopo invece della missione è quello di levare dai suoi palazzi di là gli ammassati suoi tesori, prima che per un eventuale suo passaggio all'impero non gli vengano confiscati.

Il Chiribino riesce ad imbarcarli, e per la via di Marano li porta al padre.

L'indomani del suo arrivo a Venezia egli era stato spettatore d'un splendidissimo corteo nuziale. Avea visti, circondati dalla principale nobiltà cittadina e dai profughi friulani, il Lapo e la Bice che uscivano raggianti da Santa Maria Zobenigo, ove si avevano data la mano di sposi.

— E lo Scribeiro? gli domanda il padre.

— Ai Piombi!

Avea anche conti vecchi il nostro birbo da saldare colla Repubblica, sino dal tempo delle imprese del duca Valentino.

Con guerriglie di qua, di là, il generale Cristoforo Frangipane frattanto ha occupati quasi tutti i luoghi aperti del Friuli, e li opprime di gravosissime tasse: e l'esattore fiscale chi è?... Antonio Savorgnan!...

I vantaggi del generale gli avean fatto definitivamente gettare la maschera!

Però, siccome i fedifraghi non sono in stima neanche presso gli stessi loro avvantaggiati; così l'albagia d'un Antonio Savorgnan avea dovuto subire la prova del fuoco coll'umiliarsi al telonio.

Giacchè poi la sua fiscalità avea ben empito lo scrigno imperiale; così ebbe egli pronta la cesarea retribuzione.

Tra i fiumi Cosa e Tagliamento, sorgea il forte di Castelnuovo, edificato da Arnelico Savorgnan; e durante le guerre di Venezia coll'Impero era stato or da quella e or da questo occupato: quest'anno, 1511, era in possesso dell'imperatore Massimiliano. Orbene, di questo castello e delle sue pertinenze Cesare con suo Decreto del 15 ottobre infedò « il nobile suo diletto e fedele Antonio Savorgnan, « aggiugnendovi le relative giurisdizioni, preminenze, « dignità, redditi, dazii, gabelle, utilità, emolumenti, « privilegi, immunità, grazie, libertà, diritti e consuetudini ».

Tuttavia poteva darsi che all'infedato venisse chiesto il *reddé rationem* per le crudeltà da lui commesse o fatte commettere. Ma anche questo scongiurò il citato Decreto, perchè con esso « l'imperatore proibì a tutte le autorità di procedere « contro di lui ed anche contro i suoi complici per « conto dei massacri, stragi, incendi, rapine da lui « e da loro commessi durante le ostilità coi Veneti; « perchè egli, imperatore, li riteneva cassati, aboliti « e come non avvenuti ».

Dovette però in compenso ritornare al telonio; e dica Udine, quando il 21 dicembre 1511 dovette capitolare, se mai ebbe avuto un tanto barbaro gabelliere.

Stavolta prese l'impegno con genio, avendovi un singolare divisamento. Sulla falsariga di Anania, marito di Safira, trovò opportuno di non versare l'intero importo nella corbona imperiale. Ma fu scoperta l'industria; e mancò poco che ricevesse in premio il complimento di Pietro. La passò lascia colla triplicare il versamento della somma trattenuta nella cassa di Cesare; perchè lo si riteneva utile alla causa imperiale in altre incombenze.

I luoghi aperti erano in mano degli imperiali; ma potevano essi rimanervi tranquillamente padroni, quando i Veneti si tenevano le fortezze? Fu allora incaricato il Savorgnan di snidarli colla qualifica di abile poliziotto.

Ahi la satira!...

Maledisse la sua defezione alla patria, che lo rendeva zimbello e persino mancipio dello straniero. Tale di fatto era la sua condizione: questo l'inizio della sperata sua signoria del Friuli.

Rammentò allora i tanti imbrogli e perfidie che avea commesso a danno della Repubblica: eppure l'avea avuta tollerante e persino cortese. E qui, per la misera trattenuta di quattro soldi avea rischiata la pelle! E poi? Anche la dura pillola di passare lui, Antonio Savorgnan, per poliziotto!... Ah!... Accompanava questa esclamazione con un pugno

in aria quando, senza preavviso, si vide entrar nella stanza un capitano imperiale. Costume affatto insolito era questo nell'etichetta dei Tedeschi: perciò lo interpretò significativo di sprezzo, che scendeva dall'alto.

L'arditezza lo sconcerta; alta la fronte, domanda all'arrivato: — Che c'è di nuovo?

A lui l'altro: — E le fortezze?... Sua Maestà non ignora che, se volete, son vostre. — E lo lascia.

Dalli coll'insolenza della burla!... Il motteggio però stuzzica il puntiglio.

Passa in rivista le fortezze, e riflette: — Sinchè c'è l'ingegno Girolamo, è inutile occuparsi di Osoppo: Marano è in troppo libera comunicazione con Venezia. Si tenti su Gradisca.

L'avea cinta d'assedio il Frangipane; sul colle, di là dell'Isonzo, avea piantata una batteria per fulminare gli assediati: nullameno questi ancora resistevano. Davvero che il Savorgnan si mostrò qui valentissimo. Si presentò nunzio di misericordia: trovò qualche amico personale e molti scoraggiati, che lo secondarono, e pregarono il provveditore

Alvise Mocenigo ed il capitano Baldassare Scipione che cedessero alle onorevoli proposte di resa offerte dal commissario imperiale, stante l'impossibilità di una ulteriore resistenza. Accettò il Mocenigo, come dice il Da Porto, e sottoscrisse il patto del libero ritorno degli assediati alle loro case: non però lo Scipione: egli fuggì lungo il fiume e poi si riparò in Marano.

(Continuato)

E il presidente arrivò. Io tremai finché non gli giunsi proprio di fronte: allora sparai due volte attraverso il fazzoletto che avvolgeva l'arma, e avrei sparato di più se non mi avesse colpito un terribile pugno in faccia. Allora tutti mi furono addosso, e supposi che mi avrebbero ucciso. Io sono proprio sorpreso del modo come sono stato trattato».

Questa confessione, redatta da un ufficiale di polizia, venne firmata dal Czol-gostz.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 11-8-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 12|8.0. Rows include Barom. rid. a 0, Alto m. 116.10, Iiv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Term. centigr., 10 Temperatura, 11 Temperatura.

Tempo probabile: Venti deboli o moderati settentrionali al nord, prevalentemente meridionali altrove. Cielo nuvoloso o coperto con piogge sull'Italia superiore, vario altrove.

DIARIO SACRO.

Venerdì 13 - I ss. sette Dormienti. Fiere e mercati della provincia. Venerdì 13 - Conegliano.

Movimento del Clero.

Il M. R. D. Francesco Novello di Udine è stato nominato cooperatore domestico dell'Arciprete di Sacile. Il M. R. D. Aristide Lucardi di Montenas capell. parroch. di Orsaria. Il M. R. D. Noè Butto di Ronchis di Latisana capell. ivi. Il M. R. D. Antonio Nadalutti di Cividale capellano di Clap (parr. di Attimis). Il M. R. D. Giovanni Gujon di Biacis capp. parr. di Resia. Il M. R. D. Luigi Gentilini di Moimacco capellano di Cabia (parr. di Piano). Il M. R. D. Natale Zuffelli capellano di Resia è stato nominato capellano parrocchiale di Prepetto. Il M. R. D. Giovanni Foschia di Camporotondo è stato nominato capellano parrocchiale di Gonars.

Si avvertirà per qualche giorno sul giornale che S. E. Mons. Arcivescovo non crescerà in Udine fino alla Festa di Tutti i Santi 1° Novembre.

Tutte esagerazioni.

I fogli - vedere anche la Gazzetta di Venezia di oggi - parlano della... disastrosa gita al Matjar fatta per l'inaugurazione del monumento a Cristo Redentore. Pellegrini malconci, pellegrini disgustati, pellegrini morti... Tutte esagerazioni, poiché la stanchezza e qualche scivolata insignificante sono cose abituali per chi ascende e discende le montagne. Non un povero giovane che a stomaco vuoto tracanna una misura abbondante di acquavite ed è colto da apoplezia, curato poi con tutta premura dal dottor Filafarro e messo fuori pericolo, può permettere ai cronisti di parlare di morti. Così pure nulla assolutamente ci consta di gambe e di braccia rotte.

Se il tempo fosse stato bello, certo maggiore sarebbe stato il divertimento; ma anche col tempo cattivo disgustati rimasero solo quelli che erano andati per divertirsi e non per sentimento religioso.

A parte dunque le esagerazioni.

La partenza dei giovani.

Ieri il cav. Casasola è stato in Seminario all'ora del pranzo, a salutare i giovani che prestarono servizio nelle feste ora chiuse.

Tutti i giovani si recarono da Mons. Dell'Oste, dove si trovava anche il cav. Loschi, a salutare e ringraziare. Tutti assieme poi si recarono da S. E. Monsignor Arcivescovo, il quale gli accolse con belle parole e regalò loro un ricordo benedicevole.

Dopo il cav. Pari rivolse queste bellissime parole:

Eccellenza, Monsignori, Autorevoli Signori,

Concedetemi che rivolga anch'io a questi ottimi giovani esemplari di Venezia, Treviso, Udine e provinciali, un affettuosissimo saluto.

Dò ad essi, a ciascuno di loro un bacio fraterno, col Nome SS.mo di Gesù Redentore Nostro Sovrano, nel cuore e col motto sulle labbra: « Gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà ».

Sì, questi giovani ci hanno dimostrato seriamente che essi sono già uomini di buona volontà.

Dalla mia pochezza, con essi sentii ringiovanirmi e come mi sentii onorato dal vostro compatimento, parimenti ebbi l'onore di passare giorni indimenticabili in mezzo a questi figliuoli, apprezzando ogni giorno più l'opera loro che merita solenne encomio. Essi sono veramente quel manipolo scelto in mezzo al popolo eletto di Dio, colla parola d'ordine: « Non

nel numero, ma nell'unione sta la forza ». In mezzo ad essi è sempre acceso il fuoco vivificante dell'unione, vigilato dalla disciplina e questa disciplina per tutti noi è intesa ad interpretare giustamente ed obbedire premurosamente il Successore di Pietro, il Sommo Pastore Venerabile ed Infallibile Vicario di quel Gesù che tutti abbiamo nel cuore.

Disciplina che ci avvinse stringendoci intorno alle cattedre degli Eccelsi e Venerati Pastori delle Diocesi varie.

Sì, questo è il manipolo dei figliuoli più cari e buoni, il loro esempio suscitò un risveglio coscienzioso a tanti altri ed il piccolo drappello diverrà falange e legione.

Salutiamo pertanto riverenti la loro bandiera ove campeggia il gran leone di San Marco simbolo della veneta potenza e protetta dall'Immacolata regina delle vittorie.

Essi ritornano domani ai loro studi, alle loro occupazioni, soddisfatti d'aver adempiuto ad un altissimo dovere dell'animo, ispirato a quei nobili e santi sentimenti che già udiamo dall'egregio giovane Fontanella di Venezia, e dal giovane dottore conte Cassis di Treviso.

Partono essi in mezzo all'ammirazione di tutti noi, ma sentono che con essi sono i nostri cuori. (Persone private e sacerdoti mi raccomandarono singolarmente ed unanimemente a salutarli).

Solleiamo dunque gli animi sempre in alto... in alto i nostri cuori tutti a quel Cuore adorabile che ci unisce in un solo amplesso e per Esso solo indirizziamo ogni nostra aspirazione.

Così anche separandoci momentaneamente, gli animi nostri saranno sempre uniti; auguro loro un buon viaggio e dico loro... con compiacenza... a rivederci ».

Il giovane Fontanella poi ringrazia a nome di tutti Sua Ecc. scusandosi d'aver fatto poco e domandando venia di quello che non hanno potuto fare. « Partiamo, Eccellenza, disse egli, partiamo; ma il nostro cuore resta con Voi ».

Dalla Commissione pel S. O. a C. R. venne poscia offerto un rinfresco.

Alla stazione era ad accompagnarli il cav. Loschi, il cav. Pari, il sig. Franzil assieme ai giovani del Circolo d. c. Affettuoso e sentito fu il saluto, amaro il distacco.

Un telegramma di risposta

È questo, col quale il S. Padre risponde al telegramma inviato da S. E. Mons. Arcivescovo in occasione della solenne adunanza diocesana:

Roma 10-9-1901. Ore 18.

« Santo Padre ringrazia dei suoi devoti sentimenti il Comitato diocesano e le Associazioni Cattoliche della sua Arcidiocesi, ed auspice di più rigogliose opere, frutto dei concepiti propositi, invia l'Apostolica Benedizione a Lei, agli adunati e ai Pellegrini ascendenti Matajur. »

M. Card. Rampolla ».

Personale burocratico.

Tamburini, segretario d'amministrazione provinciale da Genova venne trasferito a Pordenone con funzione di commissario.

La consegna è fatta.

Ieri alle 15 presevo la consegna dell'amministrazione comunale il sindaco Peresini assieme agli assessori Pico, Sandri, Franceschini, Driussi, Comelli e Pignat. A riceverli ora il commissario regio dottor Alberto Cian.

Questi, dopo ricevuto in visita di congedo il Prefetto e tutti i capi ufficio, parti questa mane per Brescia.

A lui il nostro saluto, coll'augurio che mai più la nostra pacifica città abbia bisogno di tali funzionari.

Fanciulla che si allontana da casa.

La ragazza tredicenne Colugnati Giuseppina di Giuseppe, abitante in Viale Palmanova 27 lasciò sfuggire nell'acqua del canale Ledra, ove era a lavare, un paio di calzoni del suo babbo. La madre, saputo l'accaduto, (insignificante perché i calzoni furono ricuperati al molino Muzzatti-Magistris, 100 metri distante) prese a sgridare la figlia che va soggetta al mal caduco ed è d' un fisico debolissimo, si lasciò impressionare dalle parole materne e senza nulla dire lasciò la casa. Ancora non si è potuto ritrovare e i genitori, impazziscono ora per ritrovarla.

Se qualcuno vedesse in qualche sito la ragazza, che è di statura media, viso biondo, occhi neri, capelli castagni non lunghi, sciala, con vestito alquanto sdrucito, un grembiule rosso e fazzoletto sulla testa, è pregato a darne avviso ai genitori o all'autorità di P. S. che indaga.

Un anello ritrovato.

Sabato sera in Duomo, nei posti vicino al pulpito, venne trovato un anello, certo smarrito durante l'escorazione del Natale. Chi l'avesse smarrito può venire a ritirarlo nel nostro ufficio di redazione.

Monte di Pietà di Udine.

Martedì 17 settembre ore 9 ant. vendita dei pegni non preziosi bollettino giallo, assenti a tutto 15 dicembre e descritti nell'avviso esposto dal p.v. sabato in poi presso il locale della vendite.

MUSICALIA

La Commissione dei concorsi della Cappella di Loreto, ritenendo che nessuno dei concorrenti al posto di direttore possedesse le qualità necessarie ha proposto sia bandito un nuovo concorso. L'anno stipendio è di L. 5000 oltre i proventi straordinari e gli aumenti di sessennio,

con diritto a pensione intera ecc. Il posto è onorifico, bene remunerato e di poca fatica avendo il direttore tre sotto maestri a sua dipendenza. Curioso che non vi sia stato alcuno dei concorrenti al primo concorso che abbia avuto il merito della scelta. Altra cosa di nota e che farà piacere a tutti si è che il Governo prima di bandire il secondo concorso direttamente si rivolse al Maestro Perosi pregandolo di accettare l'incarico. Tutto questo mi venne riferito dal Perosi stesso con quella ingenuità infantile e rara modestia che tanto lo distingue. Perosi peraltro non ha creduto bene di aderire ai desideri del Governo essendo già direttore perpetuo della Cappella Sistina, posto che Egli certamente a buon diritto non abbandonerà mai.

Nella chiesa degli Artigianelli a Monza venne inaugurato un grandioso organo elettrico della Ditta fratelli Aletti di Monza. Vi si nota l'impiego dei serbatoi automatici, specialità della ditta Aletti, che stanno sempre pronti ad entrare in azione nel caso di interruzione della corrente elettrica fornita dalla Società Edison.

Al Teatro Grande di Rrescia si ebbe addì 4 Settembre la prima rappresentazione della Lorenza di Mascheroni, già annunciata tempo fa. L'esito fu splendido talchè Ricordi che sa trattare magnificamente l'arte musicale ed il proprio interesse ha dato già commissione al Mascheroni di scrivere una nuova opera.

L. Pucci apre nella Gazzetta Musicale una campagna giustissima contro l'usanza invalsa da per tutto di offrire al pubblico dei concerti bandistici grande coppia di riduzioni di opera fatte non è raro il caso sopra una meschina trascrizione per pianoforte. Egli sostiene che per l'educazione del pubblico e per il migliore risultato artistico sarebbe miglior partito eseguire le sole sinfonie, e non tutte; buona parte di interludi, preludi, ouvertures, cori, concertati, e specialmente le sonate, i pezzi classici degli autori antichi e moderni. La banda dev'essere artisticamente educativa e non solo divertente con danno del buon gusto e del buon senso musicale. Mi sembra che il Pucci abbia pienamente ragione, è un quesito che mi frulla da gran tempo nella mente, e ne godo assai vedendo che le mie idee sono condivise da altri più autorevoli di me.

p. U. P.

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che nei giorni 19 - 20 e seguenti occorrendo, del corr. mese di settembre, avrà luogo in Udine - via Savorgnana n. 5 - la vendita al pubblico incanto dei vini in bottiglia, liquori, mobili di magazzino, macchinari, fusti, bottiglie, damigiane, ecc. di proprietà del fallimento Lunazzi e Panciera, tenendo a base d'asta il prezzo di stima risultante dall'inventario del fallimento, aumentato del decimo.

La merce è divisa in lotti per modo che possano concorrere all'asta anche i privati.

Il prezzo dovrà essere versato all'atto stesso della delibera.

Chiunque può esaminare i lotti ed i prezzi nei giorni 17 e 18 corr. nel Magazzino sopraccitato in via Savorgnana n. 5 dalle ore 7 alle 10 e dalle 16 alle 18.

Udine, 11 settembre 1901.

Avv. Ermete Tavasani, Curatore.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Tra lo Czar e Guglielmo.

Ilia presso Danzica, 12. - Tenesi a bordo dell'Hohenzollern il pranzo di corte riuscì animatissimo. Lo czar siedeva tra l'imperatore e Bulow ed aveva di fronte il ministro degli esteri russo, conte Lamsdorff; durante il pranzo lo Czar e l'Imperatore toccarono i loro bicchieri, quindi lo Czar alzò il bicchiere verso Bulow ed altri dignitari tedeschi.

L'imperatore Guglielmo toccò pure il bicchiere col granduca Alessio, quindi alzollo verso Lamsdorff ed altri dignitari russi. Fra le salve di artiglieria ed urrà degli equipaggi l'Hohenzollern passò dinanzi le navi che avevano issato il gran pavese, le cui musiche suonavano l'inno russo.

Lo czar e l'imperatore erano in piedi sul ponte imperiale dell'Hohenzollern, dopo che l'Hohenzollern girò ancora dinanzi la fionda.

Gli ammiragli ed ufficiali superiori ricevettero l'ordine di recarsi a bordo dell'Hohenzollern dove sfilarono dinanzi ai sovrani.

Lo stato di Mac-Kinley.

Le chiacchiere sul complotto.

Buffalo, 12. - Il bollettino di Mac-Kinley delle ore 10 di iersesa dice lo

stato del presidente continua soddisfacente; è confermata l'inesistenza di avvelenamento del sangue. Il polso ha 120, la temperatura 98. E' inesatto che Czol-gosz abbia confessato il complotto.

L'arrivo delle truppe dalla Cina.

Napoli, 12. - Sono entrate nel porto le navi Singapore e Washington con le truppe rimpatrianti, al comando del colonnello Garioni; tutti gli equipaggi dalle navi al porto eseguirono il saluto ad alta voce, gridando tre volte: Viva il Re.

La Columbia a mali passi.

Caracas, 12. - Il presidente della Venezuela invase la Columbia presso Rio Hacha; la rivoluzione fa causa comune con lui; la battaglia è imminente a Su-chet presso Caracas.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Bollettino di borsa

Udine 12 settembre 1901. RENDITA: Italiana Parigi Fr. 102.35, Italiana Italia » 102.55.

AZIONI: Estérieur 4 % oro Fr. 71.72, Edison » 440.-, Banca d'Italia » 835.-.

CAMBI E VALUTE: Francia chèque » 104.95, Sterline » 26.19, Marchi » 128.25, Corone » 109.50, Napoleoni » 20.76.

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 98.90, Cambio ufficiale L. 103.05.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anomia e debolezza « di ventricolo. »



Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica). Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE deposito ombrelli, ombrellini Assortimento bauli e valigie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza.

GRANDE assortimento portafogli, portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa garantita che non si taglia. Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arriv. Rows include da Udine a Venezia, da Venezia a Udine, Udine Pontebba, Udine Trieste.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arriv. Rows include Casarsa Spilim., Casarsa Portogr., Udine Cividale.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arriv. Rows include S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Venezia.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arriv. Rows include S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arriv. Rows include Udine S. Giorgio Trieste, Udine S. Giorgio Venezia.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arriv. Rows include S. Giorgio Trieste, S. Giorgio Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arriv. Rows include S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine.

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arriv. Rows include S. Giorgio Venezia, S. Giorgio Udine.

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arriv. Rows include Udine a S. Daniele, S. Daniele a Udine.

AMARO BAREGGI

A BASE DI Ferro-China-Rabarbaro

PREMIATO

con grande medaglia d'oro e d'argento

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del Ferro e della China nell'anemia, nella clorosi, nella dispnea e nelle malattie nervose causate da debolezza, e per la presenza del Rabarbaro il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito, prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo Ferro-China.

Un bicchierino prima dei pasti, prendendone dopo il bagno, rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Bottiglierie del Regno.

E. G. F.lli BAREGGI - Padova

FABBRICA LIQUORI E SCIROPPI

Specialità Monta Glaciale Padovana

Nella Farmacia dei suddetti fabbricasi l'infalibile Estrattore dei Calli, il rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli, le antiche Polveri contro la bolsaggine e le Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque tosse.

Advertisement for Radein, featuring the text 'Radein La migliore delle acque alcaline Fratelli Dorta' and 'MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE'.

Advertisement for Tiziano D'Orlando, featuring the text 'MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE - Via Paolo Canciani - UDINE' and a detailed description of the company's products and services.

NOVITA' **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Costantino Serafini

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

CALMANTE PEI DENTI

Emorroidi - Geloni.

CALMANTE PEI DENTI. Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poc'acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR; unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO; prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

SPECIFICO PEI GELONI; sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti modissimi.

Rivolgere relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NUOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

ACQUA VICHY

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

6

Centesimi la bottiglia

6

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri **VICHY-DOMPÉ** usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarri gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scatola di 10 dosi per 10 bottiglie L. 0.60

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

12 SCATOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ

Piazza della Scala 3, od al Laboratorio Chimico

DOMPÉ-ADAMI - MILANO

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia

grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! È accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-Emporio**

Domenico Bertaccini



Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

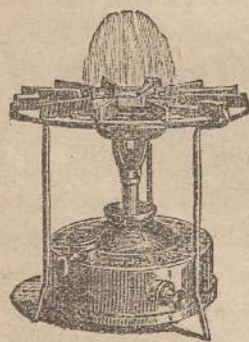
La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus"

che bruciano senza stoppino



Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non ammorisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Alla tipografia del **CROCIATO** si può avere cento biglietti visita con relative buste al prezzo di L. 1.60.

DOMENICO RAISER & FIGLIO

Via Treppo N. 8. UDINE Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio.

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianche, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode lanostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.